Numero 51 · Aprile 2011

Oltrenews

Bimestrale di informazione dell'Associazione Piccola Opera Papa Giovanni

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Aut. n. DNDC/186/01/RC/CAL

SOMMARIO 51

3 A piccoli passi

4 Coordinamento provinciale Terzo Settore

8 Dall'analisi del bisogno all'esercizio del diritto: al centro sempre la persona

9 Volontari e volontariato

9 Il nostro pensiero per Alessandro

10 Il coraggio della denuncia e la responsabilità della proposta. La necessità di un "piano di rientro" sociale

12 "Volunteer make a difference"

13 L'anno europeo del volontariato, celebrazione o opportunità?

14 "Insieme verità e giustizia in terra di luce"

Nel deserto nuova vita

■ *di* **don Antonino Pangallo**

"Io l'attrarrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Osea 2,14)

Le parole del profeta Osea gettano luce sul vissuto di servizio di carità del nostro mondo ecclesiale.

L'esperienza di Osea è il dramma di un amore tradito, di una separazione forzata. Il profeta decide di prendere le distanze, nel tentativo di far riaccendere la fiamma dell'innamoramento nella donna che lo tradisce. Se da una parte, l'allontanamento mette a dura prove le relazioni, dall'altra, esso scava nel cuore il desiderio e mette in condizione per un rinnovato slancio affettivo. Questa è la fecondità del deserto.

Pasqua è passaggio verso la libertà. Ma per compiersi siamo chiamati ad entrare nel deserto.

Deserto è la tendenza a smobilitare lo stato sociale con il rischio di vedere collassate tante opere di carità e l'intero terzo settore. Deserto è l'acuirsi di una tensione sociale che porta ad escludere intere fasce sociali sempre di più al di sotto della soglia di povertà. E' il deserto di un individualismo che scava fossati tra le persone e le realtà stesse del mondo cristiano. E'il deserto di un ateismo pratico che sempre di più considera la dimensione religiosa come da relegare nella sfera del privato e in piccoli, minuscoli frammenti di vita, senza incidenza nel vissuto concreto. Tutto ciò genera una crisi sempre causata da perdita di motivazione profonda e di slancio interiore.

Un deserto bruciante avanza fino a mettere in crisi gli stessi legami ecclesiali tra opere nate dal grembo della comunità credente e le comunità parrocchiali, convulsamente attorcigliate nella fatica di portare avanti una pastorale sempre più di contenimento. E così, in questo deserto, c'è addirittura il rischio di trovarsi imbrigliati in guerre civili come quella che si consuma sull'altra sponda del Mar Mediterraneo, in terra libica.

Eppure, in questo mondo così inaridito - nessuno di noi è immunizzato -, entra Gesù e vince la tentazione dell'onnipotenza. Con la forza dello Spirito, egli mette al centro di tutto il Padre ed apre una strada. Nuova vita germoglia tra le aride dune infuocate. Dentro il terreno arido scorre un fiume carsico, gorgoglia una vita che attende solo di venire alla luce e tutto fecondare.

Non sarà solo nello sforzo di metterci insieme per far fronte alle difficoltà delle risorse sempre più esigue, né nella ricerca ansimante delle responsabilità, che verremo fuori dalla palude ma solo nello scavare insieme verso la sorgente, in una rinnovata *mistica della strada.*

Non siamo i primi ne saremo gli ultimi a dover affrontare un mondo che cambia, eppure quanto ancora hanno da dire, da evangelizzare, da educare le opere della carità, splendide eppure così fragili? Nel decennio dedicato all'educazione, dobbiamo seriamente interrogarci sulla portata educativa alla vita buona del vangelo delle nostre opere segno, delle nostre parrocchie.

Nella solitudine e nell'aridità, Osea rilegge il vissuto della sua esperienza fallimentare sul piano affettivo, con occhi più profondi; capisce che solo

Continua a pag. 2 ➔

...Spazzate via il vecchio lievito per essere una pasta novella, come si addice quali pani azzimi; e infatti il nostro agnello pasquale, Cristo, è stato immolato... (Corinzi I, 5, 7)

Oltre news
Numero 51 · Aprile 2011

Edito dalla
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI

Presidente
Pietro Siclari

Direttore Responsabile
Salvatore Nunnari

Coordinatore Editoriale
Antonio Morena

Hanno collaborato a questo numero:
Lidia Busceti
Maria Franco
Giuseppe Marino
Alessia Luccisano
Mario Nasone
Francesco Nucara
Giusy Nuri
Antonino Pangallo
Luciano Squillaci

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Via Vallone Mariannazzo, snc
89124 Reggio Calabria
Tel. e Fax 0965.890135
0965.890768 - 0965.890769
E-mail: centrostudi@piccolaopera.org

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
Studio Cisterna - Reggio Calabria
Tel. 0965.032594 - E-mail: info@studiocisterna.it

STAMPA
Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA
Autorizzazione n. 6/96 del 01/06/96

continua da pag. 1

entrando pienamente nel deserto potrà scavare nel profondo del cuore uno spazio per un nuovo innamoramento.

Il legame con le parrocchie negli anni si è allentato! Prendiamone atto!

Le **opere** sono germogliate, si sono sviluppate. Hanno accolto e accompagnato tanti nella fatica di vivere. Non è venuto mai meno il sostegno anche economico delle poche risorse dell'otto per mille. Eppure esse a volte sono diventate "strutture", preoccupate più del mantenimento degli operatori, cosa pur importante, che dell'accompagnamento dei poveri. Esse hanno allentato il legame spirituale con il vangelo rischiando di ripetere slogan sessantottini sulla chiesa da riformare ma con uno stile di vita che non disdegna il compromesso, la sistemazione dei familiari, i collateralismi tanto aborriti a parole. Non possono coesistere senza scoppiare i richiami alla profezia ed i compromessi.

Le **comunità parrocchiali** (ma potremmo dire lo stesso delle comunità religiose come dei movimenti laicali) vivono un momento di stanca. Sono comunità belle ma fragili. Vivono la fatica dell'annuncio in un mondo scristianizzato. Invecchiate, cercano di dare risposte ai bisogni della povera gente ma con grande fatica nascono le caritas parrocchiali e si organizzano i centri di ascolto. Da parroco, vedo con quanta facilità si rimproverano le parrocchie per tutte le inadempienze senza sempre rendersi conto di quanta fatica si faccia a passare da una pastorale di contenimento ad una pastorale missionaria, attenta al territorio.

Ma in che rapporto stanno le comunità cristiane con le opere segno?

E' certo che il rapporto è sia filiale che sponsale. Ma come tutte le relazioni affettive anche questa relazione è molto fragile. I figli crescono e sono chiamati con i genitori a vivere rapporti maturi. Mi sembra vi sia in questo momento una sorta di adolescenza prolungata. L'adolescente scalpita e non si sente capito ed i genitori sono confusi e distratti, in difficoltà.

Così anche tra i coniugi, a volte, vi è il protrarsi di atteggiamenti adolescenziali. Momenti di freddezza e di allontanamento non mancano.

Non è semplice ritessere la rete sul duplice versante, sia da parte delle opere segno che lamentano la distanza dalle parrocchie ma non si rendono conto che per diversi motivi esse non attirano più molto interesse e nel tempo hanno allentato i contatti, i legami; sia da parte delle parrocchie che si sono disamorate, allontanate, prese non dal prometeico desiderio di primeggiare ma dalla fatica della pastorale ordinaria.

Eppure, nel deserto i rapporti difficili si possono chiarire senza cedere al rischio della separazione in casa, prigionieri di una freddezza logorante né cedendo alla tentazione di guerra civile in casa. Solo l'impegno comune nell'opera formativa, educativa continua e la tessitura di vecchie e nuove relazioni tra opere segno e comunità parrocchiali potranno portare ad un ri-innamoramento. Solo se le opere usciranno dal complesso della dimenticanza o dalla tentazione dell'autosufficienza e cercheranno le parrocchie, supereremo lo iato che

Via Crucis:
"Nelle mie mani ti ho disegnato"
Venerdì 22 aprile, ore 10
Casa Gullì - Via Gebbione, 23 - Reggio Calabria
Partecipa anche tu
con la "Piccola Opera Papa Giovanni"

una certa "coscienza cattolica" vive come indifferenza e stigmatizza. Solo se le comunità cristiane impareranno a guardare con occhi più affettuosi, il variegato mondo dei segni di carità della nostra chiesa locale, esse troveranno spazi e luoghi dove poter formare alla condivisione gli operatori pastorali delle parrocchie. Non è forse questo il tentativo in atto nel corso del presente anno pastorale tra Caritas diocesana e giovani di Azione cattolica?

Non dobbiamo fermarci! Non è semplice mai una relazione affettiva profonda. Il conflitto è sempre presente ma è positivo. Il deserto non è morte ma possibilità di nuova vita..

E' proprio in questo deserto che il Signore ci conduce per parlare al nostro cuore e per scoprirci amati, salvati, fratelli, tutti impegnati a far risplendere di luce il volto degli ultimi della terra, di tutti coloro che continuano ad essere, proprio perché esclusi dal mondo, i privilegiati del Signore. Solo ascoltando Colui che parla al cuore, scopriremo le nostre radici cristiane ed ad esse attingeremo e gioiremo di essere chiesa fragile eppure sposa amata, ricca di umanità.

Buona Pasqua! ■

A piccoli passi

centro comunitario AGAPE

Presso il Centro Comunitario Agape riparte il servizio di informazione e sostegno per favorire l'affido familiare e promuovere un confronto tra le famiglie e le istituzioni preposte.

■ *di* **Giuseppe Marino**

Sono piccoli e insicuri i primi passi dei bambini, ancora più insicuri quelli dei bambini che vivono situazioni di difficoltà familiare ed hanno bisogno di essere accolti, sostenuti, rassicurati. Così riparte presso il Centro Comunitario Agape, Via P. Pellicano 31, il servizio di "Informaffido" che per tanti anni è stato un punto di riferimento importante per le famiglie che intendono aprirsi all'accoglienza ed ora torna ad essere uno strumento al servizio della comunità.

A conclusione dell'incontro tenutosi lo scorso anno, presso la sede del Consiglio Regionale, tra le famiglie affidatarie e le Istituzioni (cfr. Oltre n.47-2010) auspicavamo la messa a punto di buone prassi che potessero favorire l'affido familiare; sulla scorta delle esigenze e dei problemi emersi in quella occasione da parte delle famiglie nasce la campagna "Legàmi per crescere" con l'apertura dello sportello informativo che ha come obiettivo quello di fornire sostegno, informazioni e chiarimenti sull'affidamento familiare.

La possibilità per i minori in temporanea difficoltà di vivere in un ambiente familiare idoneo fino al momento in cui la loro famiglia di origine avrà superato le proprie difficoltà e sarà nuovamente in grado di accoglierli, rappresenta un'alternativa unica che può segnare positivamente il futuro sia dei minori che delle famiglie coinvolte.



Lo sportello informativo ha il compito di chiarire i dubbi più ricorrenti sull'affidamento familiare che rappresenta per i genitori affidatari un'esperienza nuovissima e affascinante, ma allo stesso tempo non priva di difficoltà.

La famiglia affidataria ha bisogno di essere sostenuta; l'obiettivo del Centro Agape è anche quello di promuovere un confronto costruttivo tra le famiglie e le istituzioni preposte all'affido siano esse Tribunale per i Minorenni, Servizi Sociali o Enti Locali. Le famiglie potranno così sentirsi più vicine alle istituzioni ed esse stesse parte di un unico sistema virtuoso posto al servizio dei minori.

A piccoli passi si possono allora costruire risorse e contribuire ad un futuro migliore per tanti bambini, per le loro famiglie e per noi. ■

Pasqua 2011

Il Signore ci dia il dono di essere testimoni
della sua Resurrezione nonché uomini e donne di speranza.
Con gli auguri più sinceri.

Pietro Siclari
Presidente della Piccola Opera Papa Giovanni

Coordinamento Provinciale Terzo Settore Reggio Calabria

Il testo che segue è il documento base del Coordinamento Provinciale del Terzo Settore che ha deciso durante gli Stati Generali di dicembre, a seguito della grande partecipazione alla manifestazione dello scorso 13 novembre, di strutturarsi a partire da un manifesto valoriale sul quale impegnarsi e riconoscersi. Tutte le organizzazioni che si riconosceranno nel documento potranno aderire e partecipare alla Assemblea costituente del Coordinamento prevista per il prossimo 11 giugno.

di **Luciano Squillaci**

1. Il senso del nostro stare insieme

La scelta di camminare insieme è un impegno preciso che le organizzazioni che sottoscrivono il presente documento intendono perseguire.

Gli esperimenti del passato e la nostra storia recente, ci insegnano che occorre ricostruire innanzi tutto i legami di fiducia tra noi, tentando di ripartire da un nuovo principio. Il passato deve servire come stimolo per non ripetere gli errori commessi, ma non deve essere un ostacolo al nostro entusiasmo ed alla nostra voglia di costruire qualcosa di nuovo. Oggi più di ieri è forte la necessità di procedere uniti. La cronaca di ogni giorno ci racconta di un Welfare a serio rischio di sopravvivenza, di beni comuni vilipesi ed assediati, a volte persino svenduti, in un contesto generale di assoluto disinteresse e disimpegno.

E' noto a tutti che il meridione sta vivendo il periodo più nero della sua storia dal dopoguerra ad oggi. Una crisi che ha radici lontane, di carattere globale, ma che è arrivata ad aggravare una situazione già strutturalmente deficitaria.

Le politiche europee e nazionali, ormai da diversi anni, appaiono esclusivamente volte al controllo della spesa, senza alcuna programmazione finalizzata allo sviluppo economico e sociale.

Un atteggiamento che sta portando a riduzioni indiscriminate che non tengono in alcun conto né i soggetti interessati, né il danno relazionale e sociale che determinano.

Tutto ciò diventerà ancora più grave nel momento in cui il federalismo sarà realtà adottata. Corriamo il rischio di un gigantesco divario nord sud mai più colmabile, con conseguenze sui servizi a dir poco disastrose.

Così si perpetra l'ingiustizia di parti uguali fra diseguali, effettuando riduzioni di budget percentualmente pari tra holding private con fini di lucro e carrozzoni pubblici clientelari, che da sempre drenano risorse ed interessi enormi, e le organizzazioni no profit che si battono in prima linea per le fasce più deboli con bilanci irrisori.

Un mondo del Terzo Settore e del Volontariato, sempre più assoggettato a logiche di mercato "quantitative" che spingono le stesse organizzazioni a ragionare in termini di "numeri", quanti volontari o operatori si riescono a muovere, quanti utenti si riescono a coinvolgere. Con la conseguenza che le esigue risorse economiche vengono suddivise tra le poche realtà, che secondo una logica capitalistica, danno maggiori garanzie, a scapito della freschezza e dell'originalità della proposta originaria delle diverse esperienze e soprattutto delle più piccole. Tutto questo porta ad un impoverimento del terzo settore e del volontariato, imprigionato in logiche che non gli appartengono ed a farne le spese sono senza dubbio le fasce più deboli.

Una situazione alla quale non è certo estranea la Calabria che rappresenta forse l'emblema dell'arretratezza e della debolezza istituzionale e politica.

Una Regione dove la sanità si trova oggi a pagare il dazio di politiche scriteriate che hanno sovradimensionato l'impatto economico e clientelare dei servizi, a scapito della qualità e dell'innovazione, dove a distanza di oltre 10 anni siamo ancora in attesa dell'applicazione del sistema integrato dei servizi previsto dalla Legge 328 del 2000, dove il settore sociale si trova ad affrontare problematiche di rilevanza straordinaria con risorse irrisorie, dove è ancora forte lo strapotere della criminalità organizzata e della 'ndrangheta che permea di sé ogni settore pubblico e privato e che rende quasi impossibile la libera imprenditoria.

Schiacciate dal terribile peso di tutte queste difficoltà le organizzazioni del Terzo Settore rischiano di perdere l'originalità e la freschezza della proposta originaria, la convinzione ferma di un cambiamento possibile. In particolare chi lavora nel campo dei servizi rischia di trasformare le persone più fragili ed emarginate, da soggetto e protagonista della propria azione, ad oggetto di rivendicazione sindacale e salariale.

Di fronte a tale quadro così deficitario, le organizzazioni che sottoscrivono il presente documento ritengono necessario un forte rigurgito di partecipazione e di cittadinanza attiva che parta dal mondo del Terzo Settore e che sia capace di coinvolgere l'intera società civile.



Forti di tale consapevolezza, ormai da diverso tempo le organizzazioni del terzo settore stanno avviando piccole sperimentazioni di politiche di insieme, strutturando coordinamenti unitari e momenti di aggregazione, finalizzati a costruire quella rete sociale che sola può consentire la sopravvivenza delle esperienze e la salvaguardia dei diritti. Sta maturando a poco a poco la convinzione che l'autoreferenzialità non conduce da nessuna parte e che è necessario costruire un'unica grande massa critica, sia pure nella ricchezza e nella complessità delle differenze, al fine di poter strutturare concretamente una reale "politica dei beni comuni".

In questo senso l'alterità assume valore e rilievo, ed il nostro servizio può riscoprire la purezza originaria di una mission orientata al cambiamento.

Nei servizi verso i più deboli e fragili, noi incontriamo e "serviamo" persone, con una propria storia ed una propria esperienza, con capacità e risorse proprie, con i propri difetti, i propri limiti, ma comunque, sempre, portatori di una propria specifica ricchezza umana.

Non possiamo e non vogliamo rimanere inermi di fronte ad una società che sta restringendo sempre di più i margini degli inclusi, lasciando fuori un numero sempre maggiore di persone.

Il senso del nostro stare insieme parte quindi da ragioni di giustizia, dalla ricerca coerente di un mondo più equo, dove i diritti dei più deboli non debbano mai essere considerati un optional rinunciabile. Un mondo che non può essere costruito senza l'apporto di ognuno di noi, una lotta per la dignità di ogni uomo che necessita del contributo di tutti.

La manifestazione del 13 novembre "Nei Diritti di Ognuno il Futuro di un'intera Comunità", è stato un momento di protesta ed un grido di denuncia sulla implosione dello stato sociale. Le modalità con cui si è giunti alla manifestazione sono state del tutto spontanee e le espressioni dell'evento sinonimo di freschezza ed originalità. In tal senso vogliamo prendere atto che la forte presenza, oltre ad una generale sofferenza, rappresenta anche la voglia di avviare un percorso comune, di scrivere una storia nuova per il Terzo Settore della nostra provincia.

Intendiamo rispettare gli impegni assunti e le prospettive condivise.

Siamo consapevoli che avviare percorsi comuni non rappresenta la strada più facile. Per farlo dichiariamo di essere pronti ad uniformare il nostro passo con quello degli altri, anche se questo a volte può comportare un rallentamento, di essere pronti ad accettare di farci rappresentare nell'interesse superiore del gruppo, anche se questo può significare la rinuncia a parte della nostra autonomia, di essere pronti a dibattere ed a confrontarci anche animatamente, accettando alla fine una decisione che si potrebbe non condividere.

Tutto ciò rappresenta un impegno prima di tutto personale, un impegno che assumiamo come agenti dello sviluppo, come operatori del Terzo Settore, come sentinelle dei beni comuni e subito dopo è una responsabilità che impegna le nostre organizzazioni, i nostri movimenti, le nostre reti. **Una scelta che è al tempo stesso di valore e di metodo: il valore delle nostre diversità, dell'originalità delle nostre storie, ed il metodo delle politiche condivise, della partecipazione, della cittadinanza attiva.**

2. I soggetti del Coordinamento Provinciale: le diversità come valore, le specificità come ricchezza

Il ***Coordinamento*** riconosce la grande ricchezza del Terzo Settore, un mondo variegato, ricco di tante esperienze, forte di tante identità. Un mondo che spesso si è dibattuto tra funzioni e ruoli diversi, tra ispirazioni e politiche, tra missione e visione. Differenze spesso sbandierate come bollino di purezza, altre volte utilizzate per distinguere, dividere, dilaniare. Troppo spesso le diversità hanno costituito altrettanti punti di debolezza, invece di rappresentare l'identità dalla quale partire per aprire agli altri.

In tale contesto, pur rimarcando con forza le diverse funzioni ed il ruolo di ognuno, il ***Coordinamento*** intende evitare il grave errore di una distinzione che conduca ad una separazione tra volontariato e terzo settore

La sfida di oggi consiste nell'affermare che volontariato e cooperazione sono l'una cinghia di trasmissione dell'altra e assieme costituiscono l'imponibile di civiltà dello sviluppo. Occorre quindi nel provare a mettere insieme, nelle diverse funzioni di ciascuno, le diverse anime, costruendo un percorso comune basato su elementi imprescindibili e unanimemente condivisi.

In tal senso il ***Coordinamento*** pone i beni comuni quali elementi coagulanti del movimento. Un volontariato forte della sua identità fatta di gratuità, autonomia, leggerezza e flessibilità, insieme ad un Terzo Settore etico, professionale, solidale, organizzato, possono ritrovare obiettivi comuni ed insieme rispondere alle grandi questioni del territorio.

Altrettanto importante, in quest'ottica comune, è la distinzione chiara, tra tutela dei diritti e gestione dei servizi. In questo senso un ruolo preponderante hanno e debbono mantenere all'interno del ***Coordinamento***, le famiglie e le stesse persone coinvolte nei servizi, ribadendo con chiarezza che il welfare cui aspiriamo non è costituito dalla mera erogazione di denaro alle famiglie, bensì da servizi capaci di puntare alla massima autonomia possibile delle persone. Le famiglie e le loro associazioni avranno quindi un ruolo di garanzia, di supporto, di sostegno alle organizzazioni che gestiscono i servizi al fine di evitare derive autogestite che rischiano di condurre alla costruzione di un welfare privatistico forse più economico, ma certamente lontano dagli effettivi bisogni della gente. Le famiglie sono e restano gli stakeholder di riferimento per tutto il Terzo Settore ma se scelgono la strada dei servizi devono avere la consapevolezza che stanno mutando in impresa sociale.

E' quindi intenzione delle organizzazioni aderenti garantire il giusto spazio ad ogni anima del Terzo Settore e del volontariato. Spazi specifici in cui cooperazione, impresa sociale, volontariato, associazionismo di promozione sociale possano confrontarsi su questioni che riguardano il proprio settore, ma anche e soprattutto spazi comuni che garantiscano equa compresenza delle diverse anime in modo da consentire l'apporto originale di ognuno.

Il ***Coordinamento*** però non si concentrerà esclusivamente sui servizi alla persona, ma si interesserà e coinvolgerà anche le organizzazioni che vanno oltre l'assistenza e che si collocano in particolare nel mondo della tutela delle legalità e della lotta alla 'ndrangheta, in ambito culturale e della valorizzazione e difesa delle risorse ambientali. Lo sviluppo del territorio, basato sulla corresponsabilità nella salvaguardia dei beni comuni, passa necessariamente da tutti i diversi settori del vivere sociale. In questo senso il ***Coordinamento*** si pone come preciso obiettivo l'apertura ed il confronto verso soggetti esterni al Terzo Settore che possono contribuire a costruire un futuro diverso per questa terra, con particolare riferimento, tra gli altri, al mondo della ricerca.

3. I principi generali di riferimento

Gli enti che aderiscono al ***Coordinamento*** intendono garantire, in coerenza con i principi ispiratori del movimento, la massima trasparenza e legalità al proprio interno.

A tal fine si impegnano:

- A rispettare integralmente la dignità di ogni persona, nella tutela dei diritti di cittadinanza e nella ricerca costante della massima autonomia possibile per ognuno
- A perseguire, prima di ogni cosa, gli interessi di carattere generale, anche oltre ed al di là degli interessi particolari della propria organizzazione
- A rinunciare ad ogni forma di lucro, anche indiretta e/o velata
- Alla trasparenza nei bilanci e nei rendiconti, anche attraverso una costante crescita nell'uso degli strumenti, verso forme di bilancio sociale e di valutazione avanzata
- A non effettuare alcuna discriminazione sia essa di carattere religioso, sociale, politico, economico o razziale, né all'interno della propria base sociale, né verso i cittadini ai quali rivolge il proprio servizio
- A rispettare le norme in materia di lavoro ed applicare correttamente le regole contrattuali, proponendosi quali fermi antagonisti del precariato e del lavoro nero in ogni sua forma;
- A rispettare la territorialità e la specificità di ogni altra organizzazione, sia pure nella piena autonomia di ognuno, evitando forme concorrenziali inutili e/o sleali, e privilegiando sempre e comunque gli accordi di partenariato e gli interventi di rete
- A rispettare ruoli e funzioni di ogni diverso organismo del Terzo Settore, nella specificità della tipologia giuridica, essendo disponibili a per-



Manifestazione del Terzo Settore
13 novembre 2010 - Reggio Calabria

corsi di evoluzione verso nuove forme giuridiche, nei casi in cui sia necessario

Il ***Coordinamento*** intende con tali impegni distinguere e fare chiarezza anche tra chi usa il terzo settore per fini lontani dai valori di riferimento, e chi invece commette errori dovuti alla inesperienza o a semplice superficialità, allontanando e denunciando i primi e facendo crescere, attraverso un corretto accompagnamento, i secondi.

Gli enti aderenti al ***Coordinamento*** si impegnano a rispettare i principi sopra enunciati ed a mantenerli inalterati nel tempo, sottoponendosi periodicamente alla verifica da parte degli organi di controllo interni al ***Coordinamento***.

Chiunque vorrà aderire dovrà sottoscrivere gli impegni sopra enucleati ed il venire meno anche di uno solo dei principi di cui sopra determinerà l'allontanamento dell'organizzazione dal ***Coordinamento***.

Il nostro percorso è aperto a tutti, ma non potrà e non dovrà essere di tutti.

4. Come stiamo insieme, quali le regole e quale l'organizzazione

Il ***Coordinamento*** riconosce l'importanza "strategica" di una valida organizzazione. Non è infatti sufficiente la scelta di partecipare e di condividere un percorso, per garantire effettiva democraticità e medesime opportunità a tutti. Il ***Coordinamento*** pertanto ha stabilito di dotarsi di un'organizzazione tesa a garantire la necessaria convivenza delle diverse anime del movimento, e possa vedere rappresentati i diversi territori e le aree di intervento tematiche, cui ognuno aderente fa riferimento.

Il ***Coordinamento*** prevede quindi un Direttivo formato da un gruppo di persone portatori di un chiaro mandato, ed una conseguente responsabilità politica, di rappresentanza in senso generale. L'azione del ***Coordinamento*** è poi strutturata attraverso singoli coordinamenti territoriali/tematici capaci di affrontare le diverse questioni in modo unitario, comunque all'interno del movimento.

In tal senso, senza creare sovrastrutture, il coordinamento riconosce e sostiene le esperienze aggregative già esistenti quelle che potranno nascere in futuro, con particolare riferimento a titolo di esempio non esaustivo, alle esperienze dei forum già costituiti nella locride e nell'area grecanica, sotto il profilo territoriale, e, in particolare per il volontariato, ai tavoli tematici costituiti presso il Centro di Servizi al Volontariato sotto il profilo tematico. Dette esperienze saranno invitate di diritto all'interno dell'organo direttivo del ***Coordinamento***.

Il ***Coordinamento*** inoltre riconosce e accoglie al proprio interno, con il dovuto spazio, i lavoratori del settore. Gli operatori che lavorano nei servizi infatti sono ritenuti dalle organizzazioni aderenti, una parte fondamentale, sulla cui partecipazione occorre fare leva sia in termini di analisi dei bisogni, sia in termini di programmazione. In tal senso è impegno preciso del ***Coordinamento*** garantire, attraverso i propri aderenti, una corretta e tempestiva informazione sulle proprie attività per tutti i lavoratori che operano all'interno dei diversi settori di intervento.

Il ***Coordinamento*** riconosce altresì il dovuto spazio al proprio interno anche alle persone che afferiscono ai servizi ed alle loro famiglie per il tramite delle associazioni di famiglie costituite anche di fatto, ritenendo assolutamente necessaria la loro partecipazione, conformemente all'autonomia ed alla capacità di ognuno, nella definizione delle politiche sociali del territorio all'interno delle quali sono i principali portatori di interesse.

Il ***Coordinamento*** ritiene di dover creare una banca dati di tutte le realtà (attività e servizi posti in essere) aderenti al terzo settore onde favorire, ad ognuno dei partecipanti, di trovare immediate e praticabili soluzioni da offrire alle famiglie che, per necessità, bussano alle nostre porte.

Il ***Coordinamento*** potrà altresì studiare, proporre ed attivare strumenti di solidarietà tra le organizzazioni e/o con enti terzi atti a supportare gli aderenti che gestiscono servizi nei casi di crisi di liquidità, al fine di garantire la sopravvivenza delle diverse realtà, la dignità dei lavoratori e la qualità delle prestazioni rese.

In ottica unitaria infine il ***Coordinamento*** sceglie di collegarsi con gli altri percorsi similari a livello regionale e nazionale, pur continuando ad agire localmente.

5. Il rapporto con le Istituzioni: rappresentanza e metodo

Il ***Coordinamento*** ribadisce con forza la propria piena autonomia dai partiti, dal mercato e dalle istituzioni, riconoscendosi quale attore di sviluppo locale nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà così come sancito dalla'art.118 della Costituzione. In questo senso il movimento intende rapportarsi quale fronte unitario di rappresentanza nei confronti delle istituzioni locali. A tal fine gli enti aderenti confermano la propria disponibilità ad essere rappresentati dal coordinamento, una rappresentanza che non si basa sulle regole della quantità, del numero degli iscritti, del peso economico o politico, ma che si gioca per intero sulla qualità e sull'importanza del servizio reso dai diversi organismi. Il coordinamento è pienamente consapevole della propria funzione pubblica ed intende ottenerne il pieno riconoscimento in un confronto paritario con le istituzioni e con la politica, nella tutela dei beni comuni.

Il movimento intende spendere la propria azione con l'obiettivo di avviare serie politiche di programmazione basate si bisogni e sulle esigenze reali del territorio, nel pieno rispetto delle funzioni di ognuno, abbandonando la logica delle emergenze e delle clientele.

In tal senso il movimento si impegna a crescere ed a rinforzarsi riconoscendo l'importanza della formazione comune, attivando percorsi ad hoc che facilitino il dibattito ed il confronto interno e che portino a linee politiche di azione realmente condivise. ■

Dall'analisi del bisogno all'esercizio del diritto: al centro sempre la persona

di **Francesco Nucara**

La Fish provinciale di Reggio Calabria, federazione di associazioni a tutela delle persone con disabilità, ha organizzato un interessante convegno che si è tenuto lo scorso 26 febbraio presso i locali dell'AISM dal tema: Dall'analisi del bisogno all'esercizio del diritto - al centro sempre la persona. Nell'occasione sono stati illustrati dal presidente provinciale Avv. Francesco Nucara i risultati di un'indagine condotta fra gli iscritti delle stesse associazioni aderenti, dai 3 ai 60 anni, che si sono confrontati su sei ambiti di rilevante interesse per il mondo della disabilità ed esattamente "Accessibilità e mobilità"; "Educazione e Apprendimento"; "Salute e Benessere"; "Lavoro e Occupazione" "Partecipazione sociale", "Autonomia e autodeterminazione". Dall'analisi dei dati è emerso che le principali difficoltà riguardano innanzitutto l'inserimento lavorativo: soltanto il 4% si considera soddisfatto delle opportunità riconosciutegli. Tinte fosche anche per l'ambito sanitario con servizi insoddisfacenti nel 77% dei casi, caratterizzati da standard qualitativi inadeguati, da attese troppo lunghe e da costi elevati. Anche i percorsi dell'apprendimento appaiono insoddisfacenti. Il personale scolastico non è – in genere - adeguatamente formato e non favorisce l'integrazione degli alunni con disabilità con il resto della classe. La presenza degli insegnanti di sostegno è ancora insufficiente sia in termini di presenze, sia in termini di quantità di ore dedicate. Il 75% richiede maggiore cura nell'individuazione di sostegni educativi personalizzati e l'uso di maggiori tecnologie. I servizi sociali messi a disposizione dalla rete civica, al di là di quelli domiciliari, soffrono di carenze. In particolare il 73% ritiene non pienamente soddisfacente il trasporto pubblico e di questo 73% addirittura il 30% lo considera del tutto scarso e totalmente inadeguato. Tuttavia, manca anche una efficace conoscenza dei propri diritti in capo alle medesime persone con disabilità e alle loro famiglie. Difettano idonei processi formativi, da svolgersi nelle stesse associazioni, capaci di agevolare l'autodeterminazione e una capacità consapevole volta al superamento delle discriminazioni; queste ancora troppo sopportate nel chiuso delle pareti domestiche. Solo il 9% degli intervistati si definisce autonomo nelle determinazioni. Buone notizie invece per la fruibilità degli spazi pubblici: il 54% li valuta adeguati. All'incontro ha partecipato l'assessore alle politiche sociali del Comune di Reggio Calabria Avv. Clotilde Minasi che non ha mancato di offrire la propria disponibilità alle richieste di miglioramento avanzate dalla Fish, manifestando, altresì, il proprio impegno per la formazione dei piani di zona. Questi sono strumenti previsti dalla legge 328/2000 per un migliore coordinamento e razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per consentire una piena rappresentatività e soddisfacimento dei bisogni con la persona al centro, come stella polare.



Campo estivo di Cucullaro - 2007

Volontari e volontariato

■ *di* **Maria Franco**

La nostra Associazione partecipa già dallo scorso anno al tavolo tematico "Disabilità" organizzato dal "Centro servizi per il volontariato dei due mari " di Reggio Calabria. Lo scopo è quello di contribuire allo sviluppo della comunicazione tra associazioni che si occupano di disabilità , dando così vita ad una rete di collaborazioni che favorisca la crescita organizzativa delle singole associazioni ma anche la condivisione degli obiettivi. La programmazione di quest'anno prevede un ciclo di incontri con scadenza mensile. Il primo di questi si è tenuto lo scorso mese di febbraio, ed in giugno il ciclo si concluderà con un convegno aperto alla cittadinanza. I contenuti dei diversi appuntamenti ruotano intorno al tema della disabilità, ma invece di concentrarci sulla persona con disabilità abbiamo scelto un'altra prospettiva di osservazione, la figura del volontario e delle associazioni di volontariato. Le loro attività, pur avendo il loro punto di partenza in una forte motivazione personale ad impegnarsi nelle relazioni d'aiuto (motivazione che è anche la "mission" per la quale le associazioni sono nate) , non possono essere frutto di improvvisazione. La formazione diventa allora momento essenziale per dare al volontario conoscenze e competenze relazionali. Poiché la corretta gestione delle relazioni nelle quali i volontari sono immersi presuppone capacità di empatia ed una forte coscienza di sé, consideriamo essenziale l'acquisizione di una visione del proprio ruolo chiara e condivisa, che possa tutelare il volontario stesso da eventuali difficoltà di relazione con gli utenti e sostenerne la spinta motivazionale, e che possa al contempo migliorare la qualità del servizio erogato . ■



Il nostro pensiero per Alessandro

Il ricordo di Alessandro, nell'offerta della sofferenza e dell'amore, alimenta la speranza di salvezza per tutti gli uomini

■ *di* **Lidia Busceti Crucitti**

Il ricordo di Alessandro, nell'offerta della sofferenza e dell'amore, alimenta la speranza di salvezza per tutti gli uomini. di Lidia Busceti Crucitti Solo la fede può dare il giusto conforto! Siamo ancora qui Alessandro caro, straziati da questa morte inaspettata, ad accompagnarti con le nostre preghiere. Noi amici del Mariotti abbiamo voluto ricordarti attraverso queste righe non per metterci in mostra in quanto "essere diversi". Abbiamo voluto ricordarti nei momenti più belli da quando, giorno dopo giorno, da un piccolo seme piantato in una buona terra la pianta è cresciuta diventando così grande, vera e spontanea amicizia, che mai può morire perché attraverso di te che veglierai filtrerà acqua per irrigare il terreno che continuerà a dare frutti buoni. Voglio personalmente ricordarti in alcune esperienze vissute insieme a te ed alla tua famiglia quando siamo stati a S. Giovanni Rotondo ed a Med ...lì la Madonna ti ha conosciuto bene. Il tuo papà ti ha regalato questa grande opportunità anche se fisicamente ci si può stancare, e la Madonnina fin da allora ti ha accolto sotto il suo manto. Perciò cari genitori non piangete, perché Alessandro fino all'ultimo ha fatto sì che il suo sorriso arrivasse a voi certi del vostro coraggio. Il suo sguardo qualche volta smarrito è stato sempre di luce celestiale. Permettetemi ancora una cosa: soffrendo,amando e offrendo tutto per la salvezza degli altri incontreremo certamente la nostre personale felicità e insieme faremo un mondo migliore e più cristiano in quanto Dio continua ad avere fiducia in noi. ■



Il coraggio della denuncia e la responsabilità della proposta. La necessità di un "piano di rientro" sociale

di **Luciano Squillaci (*)**

Il disegno di legge di stabilità 2011 ed il bilancio di previsione dello Stato hanno sancito quanto di fatto già si paventava. Il Fondo per le Politiche Sociali (FNPS), già quasi dimezzato dal 2008 ad oggi, verrà ulteriormente ridotto, passando dai 185,3 milioni di euro del 2010 ai poco più di 52 milioni dell'anno in corso, per giungere, in previsione, ai circa 30 milioni di euro nel 2013.

Il FNPS, istituito dalla legge 449 del 1997 e ridefinito dalla Legge 328 del 2000, rappresenta ad oggi l'unica fonte di finanziamento per tutta una serie di servizi che i Comuni mettono in campo in favore delle persone più fragili e bisognose. In particolare, attraverso il riparto alle Regioni, il Fondo finanzia la cosiddetta rete integrata dei servizi sociali prevista dalla Legge 328/2000, che ancora in Calabria è in attesa di una compiuta attuazione, e che solo oggi, a distanza di oltre 10 anni, sembra avviata verso una primissima fase di avvio nei diversi distretti.

Ma non è tutto. Per il 2011 la previsione di bilancio azzera completamente il cosiddetto Fondo per la non autosufficienza, che era stato istituito per garantire l'attuazione di livelli essenziali di prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti. Inoltre vengono ridotte ad un terzo le risorse destinate alle politiche per la famiglia ed a meno della metà quelle per le politiche giovanili.

Già da qualche tempo inoltre è stato azzerato il fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, e per il 2011 si prevede la riduzione di oltre un terzo del fondo per il servizio civile nazionale, già dimezzato nel 2009.

Il disegno appare chiaro, e peraltro mai di fatto nascosto. Mentre ancora tiene, fortunatamente, il fondo sanitario nazionale, sia pure insufficiente e tale da perpetrare l'esistenza di enormi differenze tra le regioni incidendo, in alcuni casi gravemente, sulla qualità e quantità dei servizi prestati, ci si avvia inesorabilmente verso l'azzeramento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.



Evidentemente si ritiene, come peraltro in più occasioni confermato da rappresentanti politici di diverso schieramento, che in ottica federale ciascuna regione dovrà garantire le politiche sociali facendo leva esclusivamente su fondi propri.

Se dal quadro nazionale, scendiamo quindi al caso Calabria, a breve ci troveremo ad attuare la legge 328/00 su territori drammaticamente impreparati, attraverso comuni già in affanno che ignorano i servizi esistenti ed hanno un quadro a dir poco nebuloso, soggettivo e certamente poco scientifico, dei bisogni reali della gente. Assisteremo quindi, con ogni probabilità, alla costruzione di Piani di Zona (strumenti di programmazione intercomunale della rete integrata dei servizi), fondati su conoscenze frammentarie e lacunose, con risorse che già prima erano insufficienti, e che ora si avviano verso il completo esaurimento.

Un quadro ancora più avvilente se consideriamo che il settore politiche sociali della Regione Calabria non fa mistero dell'esistenza di un buco di oltre 30 milioni di euro.

Stante la situazione, quindi, rischiamo di non garantire neanche i servizi esistenti, già insufficienti e schiacciati da deficit economici strutturali. L'azzeramento totale delle politiche di welfare in Calabria è oggi qualcosa più di una semplice ipotesi.

I tagli imposti da uno Stato lanciato come una locomotiva impazzita sul binario morto del federalismo ad ogni costo, cadono come una mannaia sulle casse di una regione già storicamente provata.

E allora che fare? Come scongiurare un epilogo scontato?

Da un anno a questa parte, in ambito sanitario, abbiamo assistito alla costruzione, difficile, controversa, faticosa, eppure inevitabile, di un piano di rientro volto alla strutturazione su basi nuove di un sistema sanitario sostenibile.

Appare evidente che in ambito sociale, forse anche più drammaticamente, è necessario procedere ad un'operazione analoga di ri-costruzione di un sistema di politiche e servizi sociali che partendo da una seria analisi dell'esistente si collochi quale risposta ai bisogni reali. Un progetto necessariamente pluriennale che riscriva il Piano Sociale Regionale, in molte sue parti oggi irrealizzabile, e che sia capace di costruire un percorso sostenibile, lasciando intravedere un futuro altrimenti inesistente.

Un piano che a questo punto non

può prescindere da due elementi basilari.

In primo luogo è necessaria una seria presa di coscienza da parte di tutti, dagli amministratori regionali e locali, al mondo del Terzo Settore, ai semplici cittadini. Un presa di coscienza che conduca ad una razionalizzazione del sistema dei servizi, basata sui bisogni effettivi e che ponga fine al moltiplicarsi di esperienze che a volte rappresentano doppioni inutili ed altre vanno a fornire risposte ad esigenze non prioritarie.

Ovviamente per fare ciò è urgente definire a livello regionale le risorse effettive su cui si può contare, e formulare un'attenta analisi a livello locale sui servizi esistenti e sulle necessità prioritarie. Sulla scorta di tali informazioni sarà possibile strutturare, coinvolgendo tutti gli attori del sistema, un programma pluriennale che tracci il percorso verso un nuovo welfare calabrese.

Ma tutto ciò non sarà possibile, e questo rappresenta il secondo elemento, senza una chiara e preventiva scelta politica del governo regionale, senza un investimento concreto di nuove risorse.

Si tratta, in altre parole, di assumere una decisione di bilancio che consenta di impegnare ulteriori somme sulle politiche sociali. E' necessario recuperare almeno l'1% da ogni altro capitolo del bilancio regionale, destinandolo al fondo per i servizi sociali. Così facendo si confermerebbe, con coraggio e determinazione, che i servizi verso i più fragili e deboli non rappresentano un optional rinunciabile in tempi di crisi, ma diritti minimi di cittadinanza, livelli essenziali di assistenza che ogni società civile deve obbligatoriamente garantire. ■

(*) portavoce Coordinamento Enti Terzo Settore

FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE (Bilancio di previsione dello Stato - milioni di euro)

	2008	*2009*	*2010*	*20011*	*20012*	2013
Fondo per le politiche della famiglia	346,5	186,6	185,3	52,5	52,5	31,4
Fondo pari opportunità	64,4	30,0	3,3	2,2	2,2	2,2
Fondo politiche giovanili	137,4	79,8	94,1	32,9	32,9	26,1
Fondo infanzia e adolescenza	43,9	43,9	40,0	40,0	40,0	40,0
Fondo per le politiche sociali (*)	929,3	583,9	435,3	75,3	70,0	44,6
Fondo non autosufficienza	300,0	400,0	400,0	0,0	0,0	0,0
Fondo affitto	205,6	161,8	143,8	33,5	33,9	14,3
Fondo inclusione immigrati	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizi infanzia	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fondo servizio civile	299,6	171,4	170,3	113,0	113,0	113,0
TOTALE	**2520,0**	**1750,0**	**1472,0**	**349,4**	**344,5**	**271,6**
(variazione % sull'anno precedente)		**-30,5%**	**-15,9%**	**-76,3%**	**-1,4%**	**-21,2%**

(*) al netto degli oneri relativi ai diritti soggettivi

"Volunteer make a difference"

Nell'anno europeo dedicato al volontariato, il mondo del "terzo settore" dell'associazionismo e del servizio gratuito al prossimo fanno i conti con i problemi di una società in rapida trasformazione; il "fare" del volontariato non si limita all'"assistenza" ma si impegna anche nell'educazione e nella promozione di una cittadinanza attiva.

di **Alessia Luccisano**

"Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione. In tal senso il volontariato contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee". Così si legge nella Decisione del Consiglio, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 gennaio 2010 (2010/37/CE), che formalizza la proclamazione del 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva.

L´Anno europeo delle attività di volontariato 2011 è un´iniziativa del Parlamento e del Consiglio Europei che ha in Italia come autorità di riferimento il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le attività di volontariato rappresentano una ricca esperienza di apprendimento e di sviluppo di competenze sociali. L'espressione "attività di volontariato" comprende le azioni, i comportamenti sia formali sia informali intrapresi liberamente da una persona e senza scopo di lucro. Tali attività non sostituiscono quelle professionali o occupazionali, tuttavia sono utili sia al singolo che le svolge, sia a chi le riceve, sia alla collettività.

In una società in continuo cambiamento, si avverte la necessità di misure efficaci di sostegno per le attività di volontariato, con l'obiettivo di consentire una partecipazione più ampia possibile.

La Commissione europea si è focalizzata su tre aspetti fondamentali concernenti il volontariato: quello economico, con la realizzazione di posti di lavoro; quello sociale, riguardante la condivisione e la definizione di politiche sociali, e infine quello politico, che ha a che fare con il rafforzamento della democrazia, della cittadinanza e della partecipazione civica.



Ma il 2011 si dedica al terzo settore anche con un altro importante appuntamento: la celebrazione del 10° anniversario dell'***Anno Internazionale del Volontariato*** delle Nazioni Unite che nel 2001 diede prova dell'alto livello di attenzione dell'opinione pubblica per i volontari e il loro contributo alla società.

L'iniziativa della Commissione Europea si pone alcuni obiettivi strategici.

Tra questi, la creazione di un ambiente favorevole per il volontariato in UE - per trasformare il volontariato in elemento di promozione della partecipazione civica e delle attività di scambio tra cittadini dell'Unione europea.

Per tutto il 2011 un gruppo di volontari viaggerà in tutta l'UE per illustrare il proprio lavoro. Durante i 10 giorni che trascorreranno in ciascun paese, essi incontreranno anche dei politici per affrontare le questioni che li preoccupano.

Un'equipe di 27 giornalisti volontari coprirà, a turno, ciascuna tappa del viaggio e produrrà una serie di servizi audiovisivi e scritti che saranno trasmessi e pubblicati sui media e online.

Nel corso dell'anno si svolgeranno quattro conferenze di alto profilo dedicate ad aspetti chiave del volontariato.

Le manifestazioni in programma per l'anno del volontariato si propongono così di stimolare le organizzazioni dedicate, di agevolare le attività di volontariato e di incoraggiare il networking, la mobilità, la collaborazione e le sinergie tra associazioni di volontariato e altri settori nel contesto UE, mettere in evidenza e identificare il valore delle attività di volontariato e sensibilizzare il popolo europeo alle tematiche del valore e l'importanza del volontariato come espressione di partecipazione civile e esempio di scambio tra le persone che contribuisce a risolvere problematiche di interesse comune a tutti gli stati membri, ad uno sviluppo societario armonico e alla coesione economica.

L'Anno Europeo per il Volontariato ha ottenuto un supporto finanziario di 3 milioni di euro per la preparazione nel 2010 e disporrà di 8 milioni di euro per le attivitá del 2011.

La Commissione Europea ha inoltre selezionato il logo e lo slogan ufficiali per l'Anno Europeo del Volontariato2011.

Quattro colori, quatro mani che si intrecciano, un cuore che si forma al centro, è il logo scelto. Mentre '*Volunteer Make a difference*', cioè '*Volontari! Fate la differenza*', è lo slogan ufficiale.

Gli ideatori del logo e dello slogan, **Ivan Gamal** dall'Ucraina per il logo e **Silvia - Roxana Patru** dalla Romania per lo slogan, vincitori del concorso europeo Let's Slogo. Il logo scelto è il numero 463: sono stati infatti ben 566 i loghi inviati per il concorso Let's Slogo! e 696 gli slogan.

L'anno europeo del volontariato, celebrazione o opportunità?

Anno europeo del volontariato 2011

di **Mario Nasone**

Recentemente, in una scuola del nostro territorio, è stato proposto agli studenti un questionario. Una delle domande era: Qual è per te la cosa più importante della vita? La risposta che ha avuto il maggiore consenso è stata: il denaro.

Una risposta che non deve sorprendere né scandalizzare. Non è questo forse il messaggio principale che di fatto arriva quotidianamente ai nostri ragazzi non solo dai mass media, ma anche dal contesto più ampio di vita, spesso dalla stessa famiglia? Oggi la logica imperante non è certamente quella della gratuità e del dono. Anzi chi la pratica viene irriso e bollato di ingenuità. Il messaggio che passa, soprattutto attraverso i mass media, è che tutto si può vendere e comprare e che i più deboli socialmente sono da considerare una minaccia e un fastidio. Gli anziani, i disabili, i rom, gli immigrati , le famiglie numerose sono categorie sociali che in modo crescente sono state cancellate dall'agenda politica e dalle finanziarie. Non è un tempo facile quello in cui viviamo. I sociologi ci dicono che viviamo in una società caratterizzata da profonde e angosciose paure, dove domina l'individualismo e dove i legami classici di solidarietà non esistono più.

Pensavo a questo mentre mi accingevo a scrivere qualcosa sull'Anno Europeo del Volontariato voluto dalla comunità europea per l'anno 2011, Mi chiedevo se questa non rischia di essere l'ennesima celebrazione che si risolve in tante chiacchiere, convegni e congressi vari che di fatto non riescono ad intaccare e mettere in discussione quelli che sono i cardini culturali su cui poggia la nostra società.

Il volontariato può essere certamente un grande antidoto per una società come la nostra, depressa, stordita, e che ha paura del futuro. Ma in questo scenario il rischio che si corre è quello di pensare di potere proporre il volontariato come un fatto neutro e compatibile con questo modello di società.

Ciò vale soprattutto per le nuove generazioni. Oggi tutte le agenzie educative fanno fatica ad intercettare i giovani. Anche il volontariato registra un fenomeno di invecchiamento, avverte la difficoltà di operare un ricambio generazionale. Non a caso si parla di vera e propria sfida educativa.

Per questo c'è bisogno innanzitutto che gli adulti e gli educatori si mettano in ascolto per comprendere i bisogni e le aspettative del mondo giovanile di oggi. Si tratta di scegliere la lunghezza d'onda giusta per potere comunicare una esperienza come quella del volontariato con modalità nuove capaci di creare vero interesse. Incontrando i giovani ci si accorge come sono notevolmente cambiate, rispetto al mondo dei volontari adulti, le motivazioni che spingono ad intraprendere azioni di solidarietà . I giovani d'oggi però, come le generazioni precedenti, sono capaci di generosità, solidarietà e dedizione se sono motivati da una causa, ma hanno meno riferimenti sociali e senso d'appartenenza dei loro predecessori. Vogliono fare le proprie scelte senza tener conto dell'insieme dei valori, delle idee o delle leggi comuni. Sembra che i giovani che scelgono di impegnarsi nel volontariato siano motivati dall'esperienza cui danno un senso nel loro percorso di sperimentazione e nella possibilità di formazione della propria identità.

Attorno alle nostre organizzazioni, Piccola Opera, Caritas, Agape abbiamo avuto in questi anni un coinvolgimento importante di giovani. Alcuni hanno vissuto con intensità soprattutto le esperienze estive di condivisione, altri sono riusciti a dare continuità durante l'anno al loro impegno. Questa esperienza potrebbe crescere ulteriormente se si riuscisse a individuare percorsi comuni di riflessione critica sulle esperienze fatte. L'esperienza promossa dalla nostra Caritas Diocesana al Liceo Scientifico A. Volta sul tema della povertà che ha visto il coinvolgimento di volontari anche dell'Agape e della Piccola Opera è stata una opportunità per realizzare una azione comune orientata all'educazione alla solidarietà ed alla giustizia del mondo giovanile. Un' altra interessante iniziativa in corso è quella promossa dal Centro Servizi al Volontariato Dei Due Mari denominata *Scatti di valore*; un'iniziativa sperimentale di sensibilizzazione volta ad interessare i giovani studenti ai valori umani e sociali sanciti dalla Carta dei Valori del Volontariato, che è cuore e motore del progetto, attraverso modalità partecipative non didattiche che possano coinvolgerli, incuriosirli e appassionarli. Il progetto sta coinvolgendo otto scuole della provincia, settecento studenti e ventidue associazioni di volontariato che li accoglieranno e permetteranno loro di sperimentare una conoscenza diretta del servizio. ■

Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Potenza - XVI Giornata della memoria e dell'impegno

"Insieme verità e giustizia in terra di luce"

Sono stati circa 80 mila i partecipanti alla 16/a Giornata delle memoria in ricordo delle vittime delle mafie, che si è svolta a Potenza. Il corteo è stato aperto da Filomena Iemma e Gildo Claps - la madre e il fratello di Elisa, la studentessa potentina di 16 anni scomparsa il 12 settembre 1993, il cui cadavere e' stato trovato il 17 marzo 2010 nel sottotetto di una chiesa.



■ *di* **Giusy Nuri**

Tante, più di 80 mila, persone hanno sfilato a Potenza lo scorso 19 marzo nella XVI Giornata della memoria e dell'impegno organizzata da Libera e Avviso Pubblico. "Insieme verità e giustizia in terra di luce" è lo slogan scelto per la giornata in una regione come la Basilicata, dove da sempre si è negata la presenza delle criminalità organizzata. In questa terra (Lucania "terra di luce"), piena di misteri, tra cui quello struggente del caso di Elisa Claps, trovata morta lo scorso anno proprio a Potenza, è giunto l'appello accorato degli oltre 500 familiari delle vittime della criminalità organizzata, uniti insieme ancora una volta per chiedere "verità e giustizia". Insieme a loro un corteo di tanti studenti, associazioni, gruppi di cittadini, che hanno esposto cartelloni, slogan, manifesti e che hanno ascoltato con commozione lo scandirsi dei nomi delle 900 vittime delle mafie. Soprattutto ci sono i giovani. Gli stessi che Libera ha incontrato durante l'anno nelle scuole, nelle piazze, negli incontri pubblici, nei laboratori pomeridiani e che hanno scelto di impegnarsi in prima linea nella battaglia culturale contro le mafie "senza delegare". **Tra questi una rappresentanza di studenti** provenienti dagli istituti superiori, licei e scuole medie **è partita da Reggio Calabria**, insieme ad un gruppo del coordinamento reggino di Libera. L'incessante pioggia non ha impedito che la manifestazione terminasse con l'abbraccio del presidente di Libera, don Luigi Ciotti, e del coordinatore lucano dell'organizzazione, don Marcello Cozzi, alla madre di Elisa Claps, Filomena Iemma.

"Non dobbiamo parlare solo e sempre di mafie, non basta più- grida don Ciotti dal palco- Bisogna ampliare lo sguardo e riconoscere la lunga mano delle mafie nelle pieghe della società con la minaccia all'uguaglianza, ai diritti, al lavoro, alla cultura, all'informazione libera". Cosa fare, allora, per ricalibrare la lotta alle mafie, che e' e resta l'obiettivo principe di Libera? Prima di tutto "con l'impegno quotidiano", evidenzia il presidente di Libera, perchè "il potere mafioso va combattuto ovunque". E questo e' il momento per un secondo monito: "Vergogna, perche' l'Italia non ha inserito nel codice penale i reati di corruzione e quelli contro l'ambiente". Ma per il sacerdote, i terreni in cui possono radicarsi le



nuove mafie sono tanti: "La privatizzazione dell'acqua, il nucleare, su cui dobbiamo votare 'si' al referendum, le politiche migratorie, i tagli alla cultura che mettono a rischio la democrazia, un'informazione non libera, i giovani senza lavoro".

Un impegno, quindi, per Libera e per tutti coloro che hanno scelto di stare dalla parte della "verità e giustizia"che sempre più diventa una lotta quotidiana a 360° per l'affermazione dei diritti. ■



Donaci il 5X1000



Interni del nuovo Centro Polivalente “Papa Giovanni”



Don Italo Calabrò e i suoi ragazzi - fine anni ‘60

La Piccola Opera Papa Giovanni, dall’anno d’imposta 2005, ha accolto con entusiasmo l’opportunità legislativa del “cinque per mille” e, grazie alla vostra generosità, ha potuto nalizzare i risultati economici alla costruzione del “Centro Polivalente Papa Giovanni” che è stato inaugurato il 16 gennaio 2009 con la presenza del Presidente della Repubblica, ed all’attività di cooperazione internazionale nello stile di fraternità e di condivisione, con chi fa più fatica, del suo fondatore. L’opera, per la quale si è già reso necessario l’onere di un nanziamento, ospita il servizio ambulatoriale, un modulo di servizi a carattere residenziale ed uno a carattere semiresidenziale.

Nell’anno d’imposta 2008 i contribuenti che hanno indicato la nostra Associazione sono stati 1510 e l’importo assegnato è di euro 41.626,98 che verrà, ovviamente, destinato alle attività istituzionali ed in particolare a copertura parziale dei debiti contratti per l’edicazione del nuovo Centro “Papa Giovanni” ed altre attività di cooperazione internazionale.

Ringraziamo tutti i nostri benefattori e, nell’atto di garantire piena fedeltà agli impegni annunciati, chiediamo di sostenerci con le prossime dichiarazioni dei redditi coinvolgendo amici e conoscenti in modo da consentire il raggiungimento di tutti i traguardi preposti.
Non mancheremo, dopo aver incassato l’importo, di pubblicare un rendiconto dettagliato.
Un grazie di cuore.

Il Direttore Amministrativo
Enrico Gullì

COSA È IL 5x1000

Il 5 per mille, introdotto con la legge nanziaria e successivi provvedimenti legislativi, prevede la destinazione diretta da parte del contribuente di una quota dell’Irpef a suo carico, attraverso l’espressione di una scelta. Il sistema ha basi simili a quello dell’8 per mille e non è alternativo allo stesso. Infatti il contribuente può scegliere di destinare sia l’8 per mille che il 5 per mille delle proprie imposte dalla prossima scadenza scale senza dover sostenere alcun onere aggiuntivo.
Il 5 per mille è una opportunità straordinaria: non ti costa nulla erogare il contributo alla nostra associazione.

QUANDO E DOVE APPORRE LA FIRMA

- **730** presso i datori di lavoro da marzo al 30 aprile 2011
- **730** presso i CAF o i professionisti abilitati entro il 31 maggio 2011
- **Unico 2010** persone fisiche tramite banca o posta entro il 30 giugno 2011
- **Unico 2010** persone fisiche tramite professionisti abilitati o CAF entro il 30 settembre 2011

1. APPONI LA TUA FIRMA SULLA DICHIARAZIONE NEL POSTO RISERVATO AL “SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL’ART. 10, C.1, LETT A), DEL D. LGS N. 460 DEL 1997”.

2. INDICA NELLA STESSA CASELLA IL CODICE FISCALE DELLA Piccola Opera Papa Giovanni:
80013940806



1000 GRAZIE!

Per informazioni:
PICCOLA OPERA PAPA GIOVANNI
Via Vallone Mariannazzo, snc - 89124 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.890135 - 890768 - 890769 - E-mail: Info@piccolaopera.org - www.piccolaopera.org

RACCOLTA FONDI

Con il vostro sostegno, il servizio ambulatoriale "Pasquale Raffa", il servizio semiresidenziale "Tripepi Mariotti" ed il servizio "Carlo Pizzi", operano nel nuovo Centro Polivalente "Papa Giovanni". Per la realizzazione dell'opera si è reso necessario un mutuo per il quale vi chiediamo di continuare a sostenerci con la solita generosità.

Un grazie di cuore.



Con il vostro sostegno costruiamo una vita migliore!

Potete inviare il contributo tramite:

- Bonifico Bancario
  Banco di Napoli - Filiale Via Miraglia, 12 - Reggio Calabria
  IBAN IT60F0101016300100000101966

- C/C postale 12409892
  Piccola Opera Papa Giovanni
  Via Vallone Mariannazzo, snc - 89124 Reggio Calabria